

tendente a far cessare questi privilegi in tutto il regno. Parecchi altri progetti di legge ha in pronto questo medesimo Ministero di agricoltura e commercio, che sommano non meno che a quindici, coi quali si crede di poter avviare l'ordinamento economico del regno.

Devo rassegnare alla Camera che, per deliberazione presa in Consiglio dei ministri, onde non distornare in modo alcuno l'attenzione della Camera da tutto ciò che è più urgente, si è stabilito che questi progetti non debbano essere presentati che al principio della Sessione del 1862, salvo tre soli, dei quali uno è grave, ma di facile discussione; gli altri due, di cui parlo, hanno per fine di convertire in legge due decreti reali: uno sulla proprietà letteraria nelle provincie napoletane, l'altro sul censimento della popolazione; i quali due progetti di legge ora io presento, e prego la Camera che siano discussi d'urgenza, perchè l'esecuzione di essi debbe aver luogo il 31 corrente dicembre.

Il terzo, che rasseggerò prossimamente alla Camera, è quello sul sistema monetario.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, la petizione 6857 s'intenderà decretata d'urgenza.

(È ammessa d'urgenza.)

Si dà atto al signor ministro di agricoltura e commercio della presentazione dei due progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli uffici.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Leopardi.

LEOPARDI. Colla petizione al numero 7654, il municipio di Sulmona domanda la revisione delle tabelle della circoscrizione giudiziaria. Io prego la Camera che si compiaccia d'inviarla alla Commissione, cui è commesso l'esame della legge necessaria ad attuare i tribunali di circondario, e alla Commissione è stata altresì rimessa la proposta dell'onorevole Pisanelli di sospendere la esecuzione dell'ultimo decreto.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, la petizione 7654, di cui ha fatto cenno l'onorevole Leopardi, sarà rinviata alla stessa Commissione che deve occuparsi della nuova circoscrizione giudiziaria delle provincie napoletane.

(La Camera approva.)

Il deputato Giustiniano Nicolucci chiede un congedo di qualche settimana, dovendo egli rimanere ancora al suo posto per gravi affari di famiglia.

Proporrei di fissare il congedo ad un mese. Se non vi sono opposizioni, si intenderà accordato questo congedo.

(È accordato.)

Il deputato Govone, maggior generale, chiede anch'egli un congedo temporaneo, attese le funzioni che attualmente esercita in alcune parti delle provincie napoletane infestate dai briganti. Se la Camera crede, si accorderà congedo di un mese al deputato Govone.

(È accordato.)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Ricciardi.

RICCIARDI. La Camera concede ogni giorno, sulla domanda di qualche deputato, l'urgenza per qualche petizione; sono 20 giorni dacchè la Camera è riunita, e non una sola petizione è stata riferita! (*Risa ironiche:* Ma bravo!)

Io non comprendo il perchè di tutta questa illarità. (*Nuova illarità*)

Mi sembra che ogni giorno si potrebbero riferire due o

tre petizioni votate d'urgenza, altrimenti questo diritto di petizione sarà veramente illusorio. . .

SUSANI. Domando la parola.

RICCIARDI. Perdoni, non ho ancora finito.

Poichè ho la parola, vorrei richiamare l'attenzione del Ministero, e in ispecie dell'onorevole ministro delle finanze, sopra un fatto che io credo gravissimo.

È noto a tutti, ed in modo da non poterne dubitare, che il Santo Padre in questo momento emette delle cedole per sei milioni di lire. . .

PRESIDENTE. Permetta; è relativo alle petizioni questo?

RICCIARDI. No.

PRESIDENTE. Adesso non si può parlare che sul sunto delle petizioni.

RICCIARDI. Mi riservo di parlare poi.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Susani.

SUSANI. Avendo l'onore di far parte della Commissione delle petizioni, debbo avvertire la Camera ch'essa non ha mancato di occuparsi di quelle che le furono trasmesse, e che è agli ordini della Presidenza per riferirle quandochessia.

PRESIDENTE. Sarà agli ordini della Camera, perchè in questo la Presidenza stessa le è subordinata. Quando la Camera lo vorrà, si fisserà un giorno per sentire le relazioni delle petizioni.

Il deputato Ricciardi ha la parola sull'altro argomento.

RICCIARDI. Come diceva adunque, sono state emesse dal Governo di Roma delle cedole per sei milioni di lire. . .

Alcune voci. Scudi e non lire.

RICCIARDI. Scudi o lire che sieno, quello che importa si è questo, che il papa batte moneta ogni giorno. Io bramo sapere se il Ministero pensi a riparare a questo inconveniente, perchè l'unificazione del debito italiano avendo avuto luogo, quando saremo a Roma ci troveremo addosso tutti i debiti fatti dal Santo Padre.

Io non voglio certamente qui suggerire il rimedio. (*Rumori e ilarità a destra*); ma la quistione mi sembra abbastanza grave, da dovere indurre il Ministero, cui tocca naturalmente il provvedervi, a occuparsene.

Esporrò dunque semplicemente un mio pensiero.

Mi sembra che avendo la Camera nel giorno 27 marzo unanimemente dichiarato Roma dover essere la capitale d'Italia, potrebbe ora benissimo, e la Camera con un ordine del giorno, e il Ministero con una solenne dichiarazione, stabilire questo: che non sarà riconosciuta veruna cedola romana che sia di data posteriore ai 27 marzo del 1861.

(I deputati Cattucci e Brignone prestano giuramento.)

LETTURA DI TRE DISEGNI DI LEGGE: 1° PER UNA PENSIONE AI VOLONTARI DI MARSALA; 2° PER PROROGA DI TERMINI PER LE ISCRIZIONI IPO-TECARIE IN TOSCANA; 3° PER ESTENSIONE A TUTTE LE PROVINCIE DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE DEL 17 FEBBRAIO 1861.

PRESIDENTE. A norma dell'autorizzazione degli uffizi, sarà data lettura di tre schemi di legge. Il primo, del deputato Mancini, è del tenore seguente:

« Art. 1. È assegnata una pensione vitalizia di lire 1,000, sui bilanci della guerra e della marina, a titolo di riconoscenza nazionale, a ciascuno dei mille che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala, ed in caso di loro morte, alle vedove, durante lo stato vedovile, ed in